

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

A destra un'immagine del coro Artemusica di Valperga, alla rassegna di Quartiano; sotto il titolo il pubblico e la giuria

Una delle rassegne corali di maggior successo degli ultimi anni, quella che ha avuto luogo, tra venerdì e domenica, a Quartiano: la ventisettesima edizione del consueto concorso di musica corale Franchino Gaffurino ha chiamato a raccolta più di 40 cori, provenienti da tutta Italia, suddivisi nelle 5 categorie di Musica liturgica, Polifonia sacra, Spiritual e Gospel, Voci bianche, Cori giovanili. «L'edizione di quest'anno ha dedicato particolare attenzione alla musica più giovane: i cori giovanili e le voci bianche», dice Gianluca Meroni, uno tra gli organizzatori. Un'operazione coraggiosa, come spesso le cose che guardano al futuro, ma che ha reso, quella di quest'anno «una delle edizioni più memorabili», almeno nelle parole con cui il maestro Giovanni Acciai, da anni direttore artistico del concorso, ha introdotto la cerimonia di premiazione: «La musica dei bambini e dei giovani ci fa sperare nel futuro, nel domani. Senza musica, non c'è vita e l'esortazione da rivolgere ai giovani è ad ascoltare e a fare musica».

Sullo stesso tema, ma di tono molto più secco le parole del padrone di casa, il parroco di Quartiano don Emanuele Brusati: «Il successo della nostra manifestazione ha smentito, una volta di più, i profeti di sventura. Ha dimostrato che vale l'eccellenza, non la spazzatura. Nella società di questi ultimi anni impera l'ateismo, ma questo canto, questa musica provano l'esistenza di Dio: un suono simile non può che sgorgare dall'anima. Quella di oggi è un'epoca di cattivi maestri e cattivi insegnamenti, per questo - ha concluso don Brusati rivolgendosi ai ragazzi - è prezioso il legame di muta complicità e fiducia che si s'instaura tra i maestri di canto e i loro discepoli. Seguite i vostri maestri, fidatevi di loro, lasciate che divengano maestri di vita». La cerimonia di premiazione vera e propria, introdotta dai saluti del sindaco uscente Ferruccio Stroppa, ha visto menzionate sul palco tutte le corali intervenute, classificate in base alla fascia di merito di bronzo, argento e oro.

Si è poi aperta la sezione dei premi speciali: il Premio Toro Assicurazioni (Coro Artemusica di Valperga); il Premio Centro M'interessi (Coro Ars Canto ex aequo con i Piccoli Cantori dell'Accademia di Genova); il premio Amministrazione comunale di Mulazzano (Coro Calycantus di Pedrengo); il Premio A.N.C.R. Sezione di Quartiano (Ensemble femminile Fonte Gaia di Rovagnate); il premio Lions Club Lodi Quadrifoglio (Coro Civici corsi di Jazz Milano). Tra tutte le sezioni sono poi risultati vincitori: l'Ensemble femminile Fonte Gaia di Rovagnate (Premio per il coro con l'esecuzione del brano con la terza più alta votazione media); Coro Artemusica di Valperga (premio per il coro con l'esecuzione del brano con la seconda più alta votazione media); Coro Calycantus di Pedrengo (Premio Duomo unione assicurazioni di Monza per il coro con l'esecuzione del brano con la più alta vota-



Quartiano apre ai giovani: la musica guarda al futuro

Nel fine settimana il concorso dedicato alle formazioni corali

zione media); Ensemble femminile Fonte Gaia di Rovagnate (premio Rosangela Rossi per il brano eseguito da sole voci femminili con la più alta votazione media); Piccoli Cantori dell'Accademia di Genova (premio Proquartiano per il programma più interessante e stilisticamente articolato); Coro Carminis Cantore di Puegnago sul Garda (premio Proquartiano assegnato dalla giuria per la suggestiva interpretazione del brano). A conclusione della cerimonia è stato poi consegnato il premio Monsignor Alfredo Bravi - Ceramiche artistiche Vecchia Lodi al direttore che ha espresso le migliori qualità tecniche: Flavio Ranica, direttore del coro Calycantus di Pedrengo.

Luciana Grosso



L'APPUNTAMENTO

ALL'AUDITORIUM DELLA BIPIELLE

Il concerto Unicef: un canto di solidarietà per aiutare i bambini

Circa 400 persone hanno assistito sabato sera alla quinta edizione del «Concerto per l'Unicef», l'ormai tradizionale rassegna di cori e gruppi musicali del Lodigiano andata in scena presso lo splendido auditorium Bipielle in via Polenghi. Un successo decretato dal valore delle formazioni sul palco, sul quale si sono alternati alcuni dei migliori cori del territorio come il Barbarossa, molto apprezzato dal pubblico, e il Monte Alben, il celebre ensemble cui è spettato l'onore (come tradizione vuole) di chiudere il concerto tra fragorosi applausi. Da sottolineare inoltre anche le eccellenti prove degli altri gruppi in gara: il coro parrocchiale di San Fereolo, il Gruppo vocale e strumentale «P. Gorini» - S.M.S. «A. Negri» e il Saxophone Quartet, tutti salutati con grande entu-



siasmo dagli spettatori. Ma il vero successo della serata è stata la raccolta di fondi che l'Unicef donerà ad alcuni bambini dei villaggi dell'Ecuador nell'ambito di un progetto teso a migliorare le condizioni di vita dei piccoli sudamericani.

IL CONCERTO

I piccoli cantori di Parigi: il coro di voci bianche alla ribalta a Tavazzano

Scendono ad uno ad uno i solisti, alla fine di ogni brano a prendere l'applauso del pubblico. Si inchinano tre volte, le mani dietro la schiena. Non sono emozionati, ma il pubblico sì. Ha ascoltato senza interrompere ogni canzone, ogni assolo. Alla fine di ogni brano per «Les petits chanteurs à la Croix de Bois», c'era solo un lunghissimo e scrosciante applauso. Un battere di mani che rimbalzava sui muri della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Tavazzano, dove il coro di voci bianche, i piccoli parigini con un'età compresa tra i 9 e i 15 anni, si sono esibiti venerdì sera, in onore del vescovo di Lodi, monsignor Giuseppe Merisi, per il suo settantesimo compleanno. Il più piccolo aveva i capelli biondissimi, era alto un soldo di calcio e sembrava sparire nella tunica lunga e bianca; il più grande era già un uomo, i capelli rossi e ordinati, la voce che sta diventando più bassa, ma che ancora gli concede virtuosismi, quasi fuori luogo nella seconda divisa della serata: una camicia azzurra e un pantalone corto e blu, come piccoli boiscout dalle voci indimenticabili. Dall'*Ave Maria* di Schubert che ha aperto la serata a *La vie en rose*, uno degli ultimi brani, passando per canti gregoriani e canzoni popolari di tutto il vecchio continente, hanno commosso ed emozionato i trentadue piccoli parigini, ospitati nella notte di sabato da sedici famiglie di Tavazzano.

«I ragazzi sono molto felici di aver cantato per voi in questa chiesa meravigliosa - ha detto la direttrice del coro alla fine del concerto, dopo le ovazioni del pubblico tavazzanese - e vi ringraziano per la calorosa accoglienza che gli avete riservato. Ripartiranno con il cuore pieno di gioia». A fare da interprete per il pubblico, Anna Rosa Galbiati, componente della commissione cultura, che ha reso possibile la serata contattando direttamente il coro nato



Sopra «Les petits chanteurs à la Croix de Bois», sotto il pubblico



nel 1906 e che, in più di un secolo di vita, si è esibito in tutto il mondo, dall'America, al Medio Oriente, fino al Vaticano. Ai piccoli cantori le famiglie di Tavazzano hanno anche voluto lasciare un ricordo della loro visita lodigiana; un dono che i ragazzi, riconoscenti, hanno tenuto stretto tra le mani nell'ultimo brano con cui hanno salutato il pubblico, una canzone popolare austriaca.

Rossella Mungliello



Un'immagine de «Il nastro bianco» di Michael Haneke, vincitore a Cannes 2009

LA RASSEGNA LODIGIANA PRESENTERÀ IN OTTOBRE UNA RETROSPETTIVA DEDICATA AL REGISTA AUSTRIACO

Omaggio del Lodi film fest alla Palma d'oro

Il Lodi città film festival rende omaggio alla Palma d'oro. Il festival lodigiano, il prossimo ottobre (dal 5 all'11), in contemporanea a Milano e a Lodi, presenterà «La visione negata. Il cinema di Michael Haneke», retrospettiva integrale dei film del regista vincitore della Palma d'oro per il miglior film all'edizione 2009 del Festival di Cannes. *Il nastro bianco* del regista austriaco, girato in un bellissimo bianco e nero, è una ricognizione su tutto quanto agli inizi del Novecento in Germania faceva presagire l'avvento del Nazionalsocialismo e al nefasto carisma del suo Führer, Adolf Hitler, di imporre la volontà del «Reich millenario» sull'Europa e sul mondo. Nord della Germania. Bambini e adolescenti frequentano assieme l'unica classe della scuola di un piccolo villaggio: è attraverso di loro, e la voce off del loro maestro che ricorda quei giorni, che Haneke traccia un ritratto algido e geometrico di quel mondo e di quella società. L'estrema severità di comportamenti e atteggiamenti nasconde derive perverse e patologiche che trovano applicazione nelle violenze domestiche e nei confron-

ti di donne, bambini, disabili fisici e psichici. Dunque, *Il nastro bianco*, è l'ulteriore messaggio diretto all'indirizzo di quella contraddittoria ricerca che occupa Michael Haneke da anni e che riguarda la «questione della forma della rappresentazione della violenza» nel mondo moderno e contemporaneo, dal '900 ad oggi. Con immenso piacere la direzione del Lodi Città Film Festival saluta questa nuova affermazione di Michael Haneke, di ritorno dal «viaggio americano» e nel festival cinematografico più prestigioso del mondo. E cogliendo l'occasione annuncia, a conclusione di un lavoro durato due anni, che a ottobre (dal 5 all'11), e in contemporanea a Milano e a Lodi, con la collaborazione del Forum Austriaco di Cultura, si svolgerà a cura di Fabrizio Fogliato e Fabio Francione la retrospettiva integrale dei film del regista, intitolata *La visione negata. Il cinema di Michael Haneke*. Per l'occasione sarà pubblicato un aggiornamento della monografia *La visione negata. Il cinema di Michael Haneke* di Fabrizio Fogliato, edita dalle Edizioni Falsopiano di Alessandria.



Il regista Michael Haneke posa con la Palma d'oro